

Un terzo del territorio costiero dell'isola andrebbe a Enzo D'Ambra, re delle cave di pomice. Ma l'Unesco si mette in mezzo

Un pezzo di Lipari in vendita. Per 400mila euro

Alessio Gervasi

PALERMO Vendesi isola. Firmato: Regione Sicilia. Sembra una burla ma è tutto vero nella terra di Sciascia e Pirandello. E un bel pezzo di Lipari, la maggiore delle Eolie, potrebbe passare in mano a un privato. Enzo D'Ambra, il re della Pomice, ha già presentato la sua misera offerta: 400mila euro. Tanto è stato stimato dalle teste d'uovo che leggeranno nella Trinacria un terzo del territorio costiero di Lipari, un'area complessiva di oltre un milione di metri quadri, stimati all'80% del valore catastale e guarda caso annoverati fra i terreni incolti improduttivi. Tutto ciò è possibile grazie a una legge inserita nella finanziaria regionale del 16 aprile scorso, che prevede come: «I soggetti occupatori di terre di uso civico, proprietari in forza di atto pubblico di provenienza regolarmente trascritto, o titolari di provvedimento di assegnazione da parte del Comune possono presentare entro trenta giorni dall'en-

trata in vigore della legge istanza di legittimazione». Significa che questa legge ha introdotto un meccanismo di silenzio-assenso che consente a chi ha occupato i beni originariamente del demanio di diventare pieno proprietario. E siccome da queste parti chi ha occupato è, in un modo o nell'altro, l'imprenditore Enzo D'Ambra - le sue cave di pomice irritano l'Unesco, che già dall'anno scorso ha imposto il diktat per stoppare l'estrazione col rischio per le Eolie di venir deppennate dalla prestigiosa lista di «beni patrimonio dell'umanità» - il gioco è presto fatto. Ma il nodo Unesco è di quelli difficili da sciogliere, perché nessuno fino a oggi si è preoccupato del piano di riconversione delle cave, anzi: il Comune di Lipari l'anno scorso si oppose all'approvazione del piano paesistico dell'arcipelago - indispensabile secondo l'Unesco - perché, la cosa va da sé, l'espansione edilizia-alberghiera nell'arcipelago avrebbe subito un deciso stop, con tutte le conseguenze economiche-politiche del caso... Ci pensò la Corte Costituziona-

le, il 20 novembre scorso, a dirimere le querelle respingendo le mire degli Enti locali sul Piano paesistico; e dunque dando un'ulteriore botta all'estrazione della pomice. Le associazioni ambientaliste allora cantarono vittoria e ora aspettano con fiducia la decisiva riunione che l'Unesco terrà il prossimo febbraio. Ma se fra quattro mesi - termine ultimo - l'attività di estrazione dalle cave non cesserà definitivamente, le Eolie verranno deppennate senza indugi dall'elenco dei luoghi patrimonio dell'umanità.

In questo bailamme di tutti contro tutti Enzo D'Ambra ha già versato i soldi per l'acquisizione dei terreni, forte dei suoi buoni uffici, e se le cose dovessero andar lisce si ritroverebbe con parecchi ettari in più di quelli che adesso realmente usa per estrarre la pomice. E i boatos danno l'imprenditore indaffarato per cercare di riconvertire le cave in alberghi o palazzi, con buona pace dell'Unesco. Ma il Comune di Lipari stavolta si è messo di traverso, il sindaco forzista Mariano Bruno sospetta che a Palermo,

in occasione della finanziaria dello scorso aprile, qualcuno abbia voluto una legge ad personam. È in effetti fra le richieste finora pervenute alla Regione per accedere ai benefici della controversa legge, inserita all'articolo 12 della finanziaria, Lipari figura al secondo posto.

Dunque l'amministrazione di destra del comune eoliano si è ribellata a quanto deciso nelle altre sfere dell'amministrazione - sempre di destra - della Regione e, malgrado la legge al centro della contesa non conceda alcuna facoltà d'intervento all'Ente locale che, come in questo caso, si vedrebbe «scippare» parte del suo patrimonio, ha riunito il Consiglio comunale che ha ovviamente bocciato la legge in questione. Adesso è tutto nelle mani del commissario regionale per gli usi civici, nominato ad hoc per dirimere questi pastrocchi, e soltanto lui potrà - entro sei mesi dalla domanda del privato e dunque fra poche settimane - revocare la legittimazione della proprietà «tacitamente» acquisita. L'Unesco aspetta.

Abusivismo, intimidazioni al Comune di Roma

ROMA «Nessuno pensi di intimidire chi sta lottando per contrastare l'abusivismo». Lo ha detto il sindaco di Roma Walter Veltroni commentando l'episodio che ha visto protagonista, ieri mattina, il dirigente dell'Ufficio demolizioni del Comune Massimo Miglio, seguito da due sconosciuti in automobile. Erano le otto, quando Miglio, 54 anni, che è anche dirigente della centrale comunale sugli abusi edilizi, si era messo in macchina insieme alla moglie per andare a comprare i quotidiani. È stata la moglie, alla guida, ad accorgersi che due uomini con una Nissan grigia stavano seguendo la loro Panda. Marito e moglie hanno fatto una serie di giri e quando si sono convinti che effettivamente la Nissan non li mollava, Miglio si è avvicinato a una caserma dei carabinieri di via Salaria vecchia ed ha chiamato la polizia. Alla vista dei lampeggianti di una

pattuglia i due - uno dei quali aveva il volto parzialmente coperto da un giornale - si sono allontanati. Miglio ha sporto denuncia e fornito una descrizione dettagliata dei fatti e oggi sarà ascoltato dal magistrato. La polizia ha avviato accertamenti sulla vettura sospetta. La settimana scorsa Miglio ha detto di aver subito un'altra intimidazione: durante un sopralluogo ad un cantiere sequestrato la sua auto servizio era stata bloccata da altre due vetture e solo la prontezza di riflessi dell'autista aveva evitato conseguenze. Sabato dieci persone erano state sorprese alle 12 in un cantiere abusivo sotto sequestro mentre stavano svolgendo i lavori. «Miglio segue disposizioni che dà la Giunta - ha detto Veltroni - Se proprio cercano qualcuno, se la prendano con noi. Questi atti intimidatori non intaccheranno la volontà dell'amministrazione di difendere il territorio. Anzi».

Sardegna, premiato cementificio Fininvest

Il centrodestra blocca la nuova legge «salva-coste». E così favorisce una società del gruppo del premier

Davide Madeddu

OLBIA Dopo la cancellazione dei vincoli ambientali il centro destra della Sardegna boccia una nuova legge «salva coste» e, tra gli altri, spiana la strada al progetto di Berlusconi. O meglio, a quello presentato da una società della Fininvest vent'anni fa e mai attuato a causa di una legge salva coste. Per la precisione, la società che vorrebbe edificare nella Costa Turchese, nella Sardegna nord orientale, è la Finedim, la società del gruppo Fininvest. Un'azienda proprietaria di 500 ettari di terreno da lottizzare attraverso un progetto di sviluppo turistico immobiliare presentato nel 1981 proprio da Silvio Berlusconi. Progetto che dovrebbe prevedere la realizzazione di ville e strutture ricettive super lusso per una volumetria complessiva di mezzo milione di metri cubi. Un'opera «a cinque stel-

le» che, nonostante tutto, e in virtù delle norme salva coste, non è mai stata cantierata.

«Merito delle norme che hanno frenato la fame degli speculatori - spiega Ciccio Morittu, responsabile ambiente Ds e consigliere regionale - . Gli stessi che oggi avrebbero trasformato le coste in contenitori di cemento armato». Oggi però anche quel progetto, ma in fila ce ne sono anche altri, potrebbe presto decollare e portare una buona porzione di cemento armato nelle aree vicine al mare. Il tutto grazie alla cancellazione dei vincoli che, in virtù dei cosiddetti Ptp, piani territoriali paesaggistici, vietavano la costruzione di strutture immobiliari e qualsiasi altra colata di cemento a meno di trecento metri dal mare. Uno strumento, legge regionale del 1989, voluto dalle coalizioni di centro sinistra che in passato avevano governato la Sardegna per evitare che, come spiegano i rappresentanti



«l'isola fosse circondata da un muro di cemento armato». Questi vincoli, almeno per il momento, sono stati cancellati dal Consiglio di Stato dopo un ricorso presentato «morbidi». Una sentenza non gradita agli ambientalisti autori di una

vera e propria campagna in difesa delle coste della Sardegna ma che, a questo punto, non potrà che spianare la strada al cemento. È stato inutile anche il tentativo presentato all'assemblea regionale dai diversi schieramenti (dai Ds alla Margherita, passando per Udr e sardisti) di istituire una nuova norma salva coste, ripristinando almeno il vincolo di in edificabilità nella a meno di trecento metri dal mare. Proposta bocciata. Per un voto e a scrutinio segreto.

«Il provvedimento che il centro destra ha bocciato in Consiglio regionale, approvato all'unanimità in Commissione ambiente, - continua Morittu - non fa altro che favorire il progetto Costa Turchese. Che vuol dire Berlusconi». Una sorta di via libera a mezzo milione di metri cubi di cemento che dovrebbero andare a finire in una delle zone per il momento incontaminate della Sardegna nord orientale. E

che non si fermerà con il progetto del cavaliere, presentato nel 1981.

«Dopo Berlusconi - aggiunge - sarà la volta di Barrak con il suo Master Plan». Un progetto di lottizzazione e cementificazione di una buona parte della Costa Smeralda. «A ruota poi - continua Morittu - seguiranno tutti quelli che hanno appetiti imprenditoriali. Basti vedere quello che è successo a Palau poco tempo fa». Nello specifico, i consigli comunali di Palau e Arzachena hanno approvato i progetti per la costruzione di hotel super lusso da 1100 posti letto, un numero elevato di ville a cinque stelle da affittare o vendere, 2 campi da golf con 18 buche, un campo scuola da 9 buche, per un totale di 180mila metri cubi. Gli amministratori giurano che l'approvazione dei progetti non sia collegata alla «dichiarata inconstituzionalità dei Ptp» e, anzi, hanno fatto sapere che i progetti «fermi da tredici anni, dovevano di-

ventare esecutivi» e le opere realizzate.

«Eravamo pronti ad approvare questo progetto anche nel 2001 - fanno sapere gli amministratori comunali dei due centri - quando si firmò l'intesa con la Regione». O meglio, l'accordo di programma, denominato dal centro sinistra «legge dell'asterisco» che dava la possibilità a un imprenditore di aggirare i vincoli ambientali attraverso un accordo di programma tra Comune, regione e costruttori in nome di un interesse pubblico preminente. «Con questi provvedimenti - fa sapere Luigi Cogodi di Rifondazione Comunista - la destra ha voluto dire agli incursori ed agli speculatori di ogni risma che nella debolezza della normativa regionale ed in pendenza del condono edilizio nazionale sarebbe nuovamente possibile, ora, arraffare e lucrare a proprio piacimento attraverso lo scempio dell'ambiente naturale dell'Isola».

Amore & pudore sui banchi di scuola

Luigi Galella

Lo trovo sul primo banco, sulla destra. L'ho già notato in altre classi, passarselo di mano in mano, sorridendo, ammiccando, e ho fatto finta di niente, perché mi sembrava che quel mostrarlo e celarlo, quel renderlo visibile e poi nascondere, fosse un gioco che si rivolgeva al mio ruolo di insegnante, con la deliberata volontà di provocare l'imbarazzo. Ma ora che in tutta evidenza, quasi sfrontato, lo vedo sul banco di Elisa, innocente, confuso fra gli altri libri di scuola, mi sembra naturale raccogliero e sfogliarlo.

Ne ho già sentito parlare, e molto. Ne scorso le prime frasi, e d'improvviso avverto un rapido tacere delle voci, un istantaneo passaparola degli occhi, orientati su di me, ora, in attesa, sospesi e incuriositi. «Professore - azzarda esitante Andrea - lo leggiamo in classe?»

Si aspetta che io dica «cosa ti viene in mente?» E sembra quasi che con quella sua domanda, di finta spregiudicatezza, voglia risvegliare in me l'autorità, che dentro di lui recita intermittenne: la proibizione, il confine. Come se, attraverso lo scudo del mio divieto, volesse dare voce al suo, che non ha la forza di proteggerlo, e che lo induce a leggere e ad appassionarsi, a ritirarsi, a chiudere il libro e a riaprirlo, chiedendosi perché lo attraggia, perché lo disugui.

Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire è un romanzo da tre settimane primo in classifica. Lo ha scritto una ragazza, Melissa P., della loro età, che ha raccontato in forma di diario una sua personalissima educazione «sentimentale». In quarta di copertina è riportato che lei «il proprio corpo lo concede a chiunque lo chieda», sperando che qualcuno, «guardandola negli occhi, si accorga della sua sete d'amore». Un'antitesi, quindi, che contrappone e fonde il gratuito, indistinto darsi del corpo e l'illusoria, costosa richiesta dell'amore. Come un angelo che si offre, che non chiede denaro, ma solo d'essere amato. Astutissima invenzione romantica. «Perché no?», rispondo, «possiamo leggerne insieme qualche pagina, così vediamo di che cosa si tratta». Chissà se sono sincero in questo mio sforzo d'essere freddo, razionale, come se da insegnante dovessi trattare i testi letterari tutti allo

stesso modo, entomologo con la passione della professione, che a ogni insetto, anche a quelli che ai più suscitano paura o repulsione, concede lo stesso sguardo, la stessa benevola, scientifica attenzione. Andrea va a pagina 52 e legge. Melissa è con cinque ragazzi, nel climax della sua iniziazione, e prova un senso di pienezza, un piacere che è «bellezza, gioia, libertà» e insieme il vuoto, il «cuore a pezzi» e una «vergogna indicibile». Il linguaggio è descrittivo e spudorato, e un po' tutti, vedo dagli occhi, scandalizzati e increduli, sembra che si chiedano: ma queste cose le ha solo raccontate o anche vissute?

Ogni tanto la lettura si interrompe. Andrea solleva lo sguardo, come per chiedermi se è sempre il caso di continuare, quindi riprende a battere con la voce, dalla sonorità nasale e sorda, sulla pagina, come se volesse percuoterla, nell'aula fredda, poco illuminata. Elisa si volta e lo osserva. Tutti quei gesti, lo scandalo, quel misto di attrazione e repulsione, le sembrano eccessivi. In fondo, pensa, non si tratta che di un romanzo, peraltro scritto bene, con un linguaggio misurato e caldo, in cui una ragazza si confessa. Forse ha vissuto una parte di ciò che racconta, forse nulla o tutto, non importa. È una di loro, Melissa, e non si nasconde. Quando quest'estate ha comprato il libro, lo ha fatto perché ha capito che si parlava di un personaggio e di una storia lontanissimi da lei. È questo che l'ha spinto a leggerlo. Voleva accostarsi all'altro da sé, l'ombra che la segue e la lusinga, e che lei trattiene a debita distanza. Voleva inciampare in quell'ombra, cadere e averla accanto, per poterla guardare, osservare da vicino. Lo ha divorato in due tre ore per scoprire dove si nascondesse il suo segreto. E ha capito che era in quel misto di verosimile e inverosimile, nel giocare con la realtà come si trattasse di una fantasia, e viceversa: nel pretendere il paradiso attraverso l'inferno. Nell'esibizione della spregiudicatezza, che in Elisa al contrario è segretezza, pudore. Ma in fondo il romanzo non l'ha travolta, come forse inconsciamente sperava. L'ha attraversata senza lasciare tracce, senza arricchirla. Non ha avuto, infine, la potenza di quell'ombra.

luigiale@tin.it

Sulla pelle viva

La catastrofe del Vajont nel racconto di Tina Merlin, giornalista e testimone di quel disastro che aveva annunciato invano



In edicola con l'Unità a 3,30 euro in più

MALTEMPO

Nubifragi e neve sull'Italia

Nubifragi in Sicilia, forte vento in Liguria e in Calabria e, addirittura, neve sull'appennino toscano-emiliano e in provincia di Genova. Pieno inverno ieri in Italia, colpita da forti acquazzoni, vento e freddo che hanno provocato allagamenti, soprattutto in Sicilia dove l'acqua non ha risparmiato i mosaici della Villa del Casale a Piazza Armerina ad Enna, tra i più famosi del mondo, mentre il forte vento ha costretto a vietare un tratto di autostrada ai furgoni pesanti in Liguria e al dirottamento di due aerei in Calabria. Le regioni più colpite sono state senz'altro quelle del sud: a Palermo si sono allagati anche il pronto soccorso di un ospedale e la metro, in Campania è stata chiusa per frana per diverse ore la statale sorrentina.

INCIDENTI STRADALI, DODICI MORTI

Auto contromano in autostrada

Un pesante tributo di sangue, quello pagato ieri dagli italiani su strade e autostrade: dodici persone, tra cui un bambino di 7 anni, sono morte e almeno una decina sono rimaste ferite in vari incidenti, accaduti per la maggior parte nel Centro-Nord. E due di questi incidenti sono stati causati da automobili che viaggiavano contromano, di cui una sulla E45. L'incidente forse più drammatico è accaduto sull'autostrada Serenissima nel tratto Milano-Bergamo, dove un pilota sportivo austriaco ha tamponato l'auto sulla quale viaggiavano tre giovani.

LUCCA

Avvistato alligatore Riprese le ricerche

Sono riprese ma senza alcun esito, le ricerche dell'alligatore avvistato martedì scorso nel lago di Massaciuccoli. Hanno operato anche nella giornata di ieri agenti della polizia municipale dei tre Comuni della zona, Viareggio, Massarosa e Vecchiano, del corpo forestale dello Stato e addetti del parco di Migliarino e Massaciuccoli.